

Rivista Storica del Sannia

SOMMARIO

Editoriale	Pag. 3
In memoria	» 5
J. HUNTER: Siciolante's forgotten altar painting for San Lorenzo in Lucina	» 7
P. GRANDIZIO - G. GALLUCCI: Benevento nella storia e nell'arte: saggio bibliografico 1958-1987	» 15
R. PESCIPELLI: Sulla fondazione nella prima metà del XIII sec. del convento francescano di Cerreto Sannita intitolato a S. Antonio di Padova	» 35
F. D'ANDREA: Regolamentazione dei danni alle colture agricole nelle consuetudini e negli statuti comunali di Morcone: sopravvivenza di leggi longobarde	» 43
G. PARENTE: Gli affreschi della chiesa dell'Annunziata in Arpaia	» 49
L. DI COSMO: Nota su ceramiche tardo-medioevali e rinascimentali di Cerreto Sannita	» 51
M. BOSCIA - C. LEPORE: Rassegna bibliografica	» 61
G. PESCIPELLI: Attività culturali sannite	» 73
Recensioni di: L. R. CIELO e R. PESCIPELLI	» 75

La ceramica medievale non ha goduto sinora di molta stima nelle aree interne della Campania. Se si escludono gli studi e le comunicazioni su alcuni frammenti rinvenuti nel beneventano (1), a Telese (2) e nella stessa Valle del Titerno (3), peraltro quasi tutti non provenienti da saggi stratigrafici, non c'è stato ancora lo sviluppo delle ricerche, tipico di altre zone.

In questa nota mi soffermerò ad illustrare pochi frammenti fittili di epoca tardo-medievale e rinascimentale che ho potuto rintracciare per una serie di fortunate coincidenze presso collezionisti privati cerretesi. Questi, con lungimiranza, hanno evitato la distruzione di interessanti testimonianze provenienti da lavori di sterro effettuati nell'ambito della città antica, distrutta dal terremoto del 1688. Tale materiale, certamente in quantità esigua, non permette di avanzare definizioni delle produzioni, delle tipologie e della cronologia della ceramica locale tardomedievale, ma va ad inserirsi nell'ambito di una prima ricerca sulla ceramica delle aree interne della Campania, che da qualche anno ho intrapreso (4).

- (1) Cfr. AA.VV., *La ceramica medievale di S. Lorenzo Maggiore in Napoli*, in Atti del Convegno «La ceramica medievale di S. Lorenzo Maggiore in Napoli nel quadro della produzione centro meridionale ed i suoi rapporti con la produzione islamica», Napoli, 1984; cfr. D. GIAMPAOLA, G. PRISCO, *Attività delle sovrintendenze*, in Atti del Convegno di Taranto «Magna Grecia e mondo miceneo», 1983, p. 442.
- (2) Cfr. R. e M. PIEROBON, C. G. FRANCIOSI, A. BALASCO, *Telese 1349 dopo Cristo: vita e morte di una città medievale*, Telese, 1981, depliant mostra. Parte del materiale di Telese è presentato in AA.VV., *La ceramica di S. Lorenzo Maggiore in Napoli*, cit., 1984.
- (3) Cfr. L. DI COSMO, *La ceramica tardo e post medievale della Valle del Titerno*, Piedimonte Matese, 1986.
- (4) Cfr. L. DI COSMO, cit., 1986; L. DI COSMO, A. M. VILLUCCI, *Note preliminari su testimonianze inedite della ceramica medievale a Sessa Aurunca*, Scauri, 1987; L. DI COSMO, *La ceramica medievale di S. Angelo d'Alife*, in Atti del I Convegno dei Gruppi Archeologici Italia merid., Isernia, 1988, p. 175.

CATALOGO

1) Frammento di forma aperta con orlo sagomato, molto ampio, decorato in rosso con motivo a triangoli contigui; argilla rosa, dura, con piccoli inclusi bianchi e vacuoli d'aria.

2) Frammento di parete di forma aperta, decorato su ingobbio e sotto vetrina in bruno manganese, verde ramina e rosso con motivo geometrico; argilla rosa, tendente al grigio, dura, depurata, con piccoli vacuoli d'aria; esterno acromo.

3) Frammento di ciotola con parete leggermente carenata e con orlo ispessito all'esterno e piatto; decorato in bruno manganese sotto invetriatura giallina con motivo geometrico dato da una linea ondulata inclusa tra linee parallele (cerchiature) e archetti pendenti sull'orlo; argilla rosa, grigiastria al centro, con piccoli vacuoli d'aria, ben depurata.

4) Frammento di ciotola; fondo con cercine ad anello ed umbone centrale; decorato con un quadrato crociato in bruno manganese su smalto bianco; argilla rossastra, ben depurata, con piccoli vacuoli d'aria.

5) Frammento di tesa di forma aperta; decorato su smalto bianco-opaco con motivo a festoni in bruno manganese e verde; argilla rosa-chiaro, dura, depurata.

6) Frammento di parete di forma aperta, decorato su smalto bianco con motivo centrale fitomorfo, dato in bruno e verde, e da due circonferenze in bruno all'attacco della tesa; argilla rosa-chiaro, depurata, con qualche piccolo incluso biancastro; all'esame mineralogico petrografico in sezione sottile si evidenziano calcari associati ad arenarie, epidoti, quarzo, feldspati, miche (muscovite e biotite) e presenza, inoltre, di trachite vitrofira.

7) Grosso frammento di ciotola con piede ad anello, parete carenata ed orlo estroflesso e piatto; argilla depurata, rosa-chiaro, con piccoli vacuoli d'aria; rivestimento con smalto bianco su ambedue le superfici.

8) Mattonella quadrata, di circa 12 cm. di lato, decorata su smalto bianco opaco con foglia ripiegata od accartocciata su sfondo con piccole spirali e puntini; il campo è delimitato da due fasce di cui una più larga; colori: blu (che domina quasi tutta la composizione), bruno-viola-ceo, arancio, giallo e verde; argilla rosa-chiaro, ben depurata; è mancante di un angolo. (Foto 1).

La scarsa quantità del materiale raccolto non ci permette di poter proporre alcun discorso esaustivo sulla ceramica pre-terremoto di Cerreto. Pertanto, quelle che seguono, sono considerazioni che nel tempo potranno essere suscettibili di ulteriori chiarimenti qualora ci saranno rinvenimenti o scavi stratigrafici.

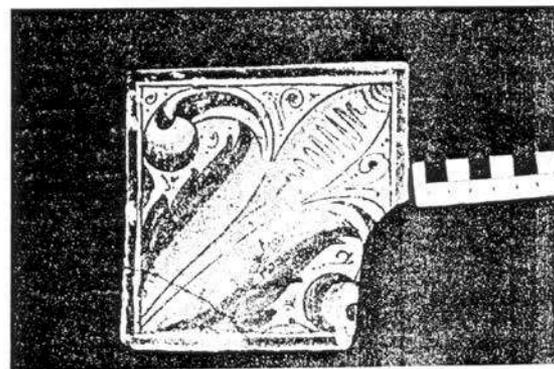
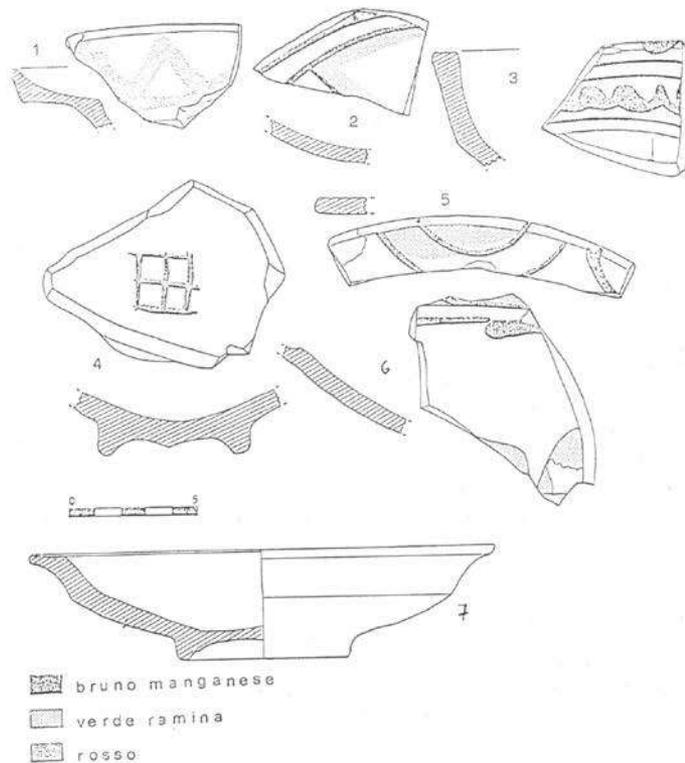


Foto 1

La ceramica non invetriata e decorata in rosso è presente in tutta l'area meridionale e centrale italiana ed è databile per tutto il Medioevo con più o meno valide distinzioni cronologiche tra fasce larghe o sottili (5). Il frammento presentato (n. 1), appartenente ad una forma aperta e decorato con motivo geometrico dato da una probabile serie di triangoli, potrebbe essere datato in modo generico al tardo Medioevo per il tratto sottile dell'ornato, che nel beneventano sembra raro prima del XIII sec. (6). Circa l'invetriata dipinta in rosso, bruno e verde (n. 2), pur non potendo risalire al motivo decorativo, certamente geometrico, è possibile confrontarla con quella policroma della fine del XIII sec. presente a S. Lorenzo Maggiore in Napoli, ove la decorazione a fascia od a schema radiale, appena accennata nel nostro frammento, è ben attestata (7).

La parete di ciotola (n. 3), decorata in bruno manganese con linea ondulata tra cerchiature, si rifà ad uno schema frequente sulla ceramica medievale ma che generalmente si associa alla policromia ossia al rosso ed al verde come nel caso di Policoro e di Telesse (8). A Napoli, esempi di invetriata con decorazione solo in bruno si hanno sempre nel materiale di S. Lorenzo, ove sono presenti linee concentriche senza il motivo ad onda (9).

(5) Per la bibliografia e per la problematica si rinvia ai vari studi in materia. Si ricordano tra gli altri: D. WHITEHOUSE, *Ceramiche e vetri medievali provenienti dal Castello di Lucera*, in Bollettino d'Arte, 1966, III-IV, pag. 174; D. MAESTRI, M. DE LUCA MAESTRI, *Castelmonardo*, Roma, 1978, pag. 58 e tav. 22; S. PATITUCCI UGGIERI, *La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne*, Mesagne, 1977, pag. 57 e sg.; B. HÄNSEL, *Policoro*, in Notizie Scavi, 1973, pag. 486; G. MAETZKE, *La ceramica*, in *Caputaquis Medievale I, ricerche 1973*, Salerno, 1976, pag. 88; P. ARTHUR, *Appunti sulla circolazione della ceramica medievale a Napoli*, in «La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale», Atti del III Congresso internazionale, Siena-Faenza 1984, Firenze, 1986, pag. 549 e seg.; B. GENITO, *La ceramica dipinta d'epoca medievale*, in AA.VV., *Palazzo Corigliano, tra archeologia e storia*, Napoli, 1985, pag. 60 e seg.; L. DI COSMO, *cit.*, 1986, pag. 12; L. DI COSMO, *cit.*, 1988, pag. 176 e tavv. II ed VIII; M. A. IANNELLI, *Appunti sulla ceramica medievale campana: le decorate a stralucido, a pittura rossa, a banda; l'ingubbiata*, in *Archeologia Medievale*, XII, 1985, pag. 725 e seg.; O. MAZZUCATO, *La ceramica laziale nei secoli XI-XIII*, Roma, 1976, pag. 17.

(6) M. A. IANNELLI, *cit.*, 1985, pag. 728.

(7) Cfr. M. V. FONTANA, *L'invetriata con decorazione in bruno, verde e rosso*, in AA.VV., *La ceramica medievale di S. Lorenzo Maggiore in Napoli*, *cit.*, Napoli, 1984, pag. 129 e seg.

(8) M. V. FONTANA, *cit.*, 1984, pag. 133 e tav. CXXXV.

(9) M. V. FONTANA, *cit.*, 1984, pag. 79 e seg.

Il fondo di ciotola, decorato su smalto con un quadrato crociato (n. 4), probabilmente derivante dal motivo della croce potenziata, trova confronti precisi nel materiale napoletano di S. Lorenzo Maggiore (10) e di Palazzo Corigliano (11). Anche il frammento di tesa con decorazione a festoni (n. 5) è confrontabile con materiale proveniente sempre da Palazzo Corigliano, che, pur presentando echi della fine del XIII ed inizi del XIV sec., è ritenuto di epoca più recente (12). La parete di forma aperta, decorata in bruno e verde su smalto bianco con motivo fitomorfo centrale e con due circonferenze in bruno all'attacco della tesa (n. 6) è chiaramente di ispirazione medievale. Essa trova confronti con materiale proveniente da Velia (13) per il motivo decorativo dato da fiori centrali a quattro od ad otto petali e da linee concentriche lungo l'orlo. Un'analisi mineralogico-petrografica in sezione sottile di questo frammento permette di ipotizzarne la provenienza da una zona tufacea, che potrebbe essere quella posta a sud di Cerreto (14).

Infine, la ciotola (n. 7) in smalto bianco — l'unica con rivestimento su ambedue le superfici — deve essere ritenuta di epoca post rinascimentale ed è assimilabile ad una forma proveniente sempre da Palazzo Corigliano ed ancora in fase di studio (15).

L'interessante mattonella, (foto 1), purtroppo unica, rinvenuta poco distante dai resti della torre del Castello, può essere datata in modo generico per la impossibilità di conoscere l'insieme dei motivi decorativi e la struttura stessa del pavimento. Non è possibile, infatti, stabilire se essa era il tozzetto quadrangolare centrale intorno al quale erano disposte quattro esagonette, come si riscontra in alcuni impianti napoletani (16), oppure fosse parte di un pavimento

(10) G. VENTRONE VASSALLO, *Maioliche con decorazione monocroma in bruno*, in AA.VV., *La ceramica medievale di S. Lorenzo Maggiore in Napoli*, *cit.*, 1984, pag. 210 e tav. XXVI, 242.

(11) cfr. G. VENTRONE VASSALLO, *La ceramica medievale e tardo medievale*, in AA.VV., *cit.*, Napoli, 1985, pag. 69, fig. 51, n.

(12) Cfr. G. VENTRONE VASSALLO, *cit.*, 1985, p. 74 e fig. 56.

(13) Cfr. A. IACOE, *La ceramica medievale dell'agropoli di Velia*, in AA.VV., *La ceramica medievale di S. Lorenzo Maggiore etc.*, *cit.*, 1984, pag. 380.

(14) L'analisi petrografica è stata eseguita da B. D'Ambrosio e S. Sfricola della L.A.R.A. di Genova.

(15) G. VENTRONE VASSALLO, *cit.*, 1985, pag. 78 e fig. 60, 4.

(16) Per esempi di pavimentazione simile cfr. G. DONATONE, *Pavimenti e rivestimenti maiolicati in Campania*, Cava dei Tirreni, 1981, tavv. 2 e 38; cfr. G. DONATONE, *Maioliche napoletane della spezieria aragonese di Castelnuovo*, Napoli, 1970, foto 47, 48, 64.

a mattonelle quadrate. Sicuramente era a cellula unica od autonoma ossia con decorazione indipendente da quella delle altre mattonelle.

Essa si caratterizza per il motivo decorativo gotico-floreale, tipico per la foglia cosiddetta « accartocciata » ossia ripiegata su se stessa ed associata a girali, spirali e puntini. Tale motivo si riscontra in varie regioni italiane intorno alla metà del XV sec. e persiste sino al secolo successivo con qualche modifica (17). E proprio a Napoli sembra che esso venga impiegato, anche se in forma primitiva, già qualche decennio prima della metà del secolo suddetto (18). Inoltre, nella nostra regione, certamente l'area che presenta un maggiore numero di impianti, tale tipo di decorazione si ritrova, sempre a Napoli, nel pavimento della Cappella del Crocefisso (19) di S. Pietro a Maiella, risalente alla seconda metà del secolo XV, e nel pavimento Bozzuto della Chiesa di S. Giovanni a Carbonara (20). Foglie accartocciate, disposte intorno ad una figura zoomorfa centrale, si ritrovano anche nelle splendide mattonelle esagonali a cellula autonoma della Cappella Gaetani del Duomo di Capua (21). Esse, risalenti all'incirca al 1466, anticipano per forma quelle della Cappella Vaselli di S. Petronio a Bologna, che, databili al 1487 (22), presentano un'abbondante decorazione gotico-floreale con foglia accartocciata (23). Altri esempi di mattonelle quadrate con tale decorazione provengono dal pavimento della Cappella Mazzatosta in S. Maria della Verità a Viterbo (24), databile al 1470, ove sono circondate

ciascuna da quattro esagonette, e dal Convento di S. Paolo in Parma, databile intorno agli anni 1471-1482 (25).

Inoltre, per la sua facile adattabilità a qualsiasi superficie, il motivo della foglia accartocciata si ritrova anche su forme chiuse od aperte della fine del XV sec. Valgano ad esempio un vaso a colletto cilindrico ed un albarello, ambedue di produzione faentina, provenienti dalla donazione Cora (26). Tornando, quindi, alla nostra mattonella, essa appare inquadrabile alla seconda metà del '400 per la massiccia predominanza del Blu « freddo » di tipica ispirazione iberica (27). Nel secolo successivo si avrà una tavolozza più varia con presenza marcata anche del giallo, del verde e dell'arancio, come si nota nel pavimento del Palazzo Ducale di Palma Campania, databile intorno al 1550, ove sono prevalenti influssi provenienti dall'Italia centrale (28). D'altra parte l'ascendenza iberica a Napoli è estremamente sentita nel XV sec. sia per gli scambi commerciali, da sempre attuati con l'area mediterranea, che per l'avvento degli Aragonesi al potere nel 1442. I ceramisti locali, noti da vari documenti (29), furono influenzati dalle ceramiche iberiche che venivano importate verso la metà del secolo per la committenza regia. Sono note, infatti, le importazioni di *Azulejos* valenzani, volute da Alfonso il Magnanimo per la costruzione di Castelnuovo e la venuta di artigiani valenzani, di origine islamica, per l'installazione di tali pavimenti (30).

(17) C. RAVANELLI GUIDOTTI, *Il pavimento della Cappella Vaselli in S. Petronio a Bologna*, Casalecchio di Reno, 1988, pag. 100; cfr.: C. RAVANELLI GUIDOTTI, *Il pavimento della Cappella Vaselli in S. Petronio a Bologna: bilancio del suo studio complessivo*, in Atti del XXI Convegno Internazionale della ceramica, Albisola, in corso di stampa; cfr. G. BANDINI, *Esempi di impianti italiani tra quattro e cinquecento*, in Atti del XXI Convegno Internazionale della ceramica, Albisola, in corso di stampa.

(18) Cfr. D. WHITEHOUSE, *Tuscania e la maiolica italiana del XV secolo*, in Atti del VII Convegno Internazionale della Ceramica, Albisola, 1975, pag. 16; cfr. G. DONATONE, *cit.*, 1970, pag. 30 e foto 64.

(19) Cfr. G. DONATONE, *cit.*, 1981, tav. 2 a, b.

(20) Cfr.: G. DONATONE, *cit.*, 1981, tav. 38 c.

(21) Cfr.: G. DONATONE, *cit.*, 1970, pag. 33 e tav. 63; G. DONATONE, *cit.*, 1981, tav. 3; A. MAROTTA, *I manufatti ceramici*, in *Il territorio impreveduto*, Capua, 1986, pag. 34.

(22) Cfr. C. RAVANELLI GUIDOTTI, *cit.*, 1988, pag. 31 e seg.

(23) Cfr. C. RAVANELLI GUIDOTTI, *cit.*, 1988, pag. 100 e seg. e foto 6, 7, 8.

(24) Cfr. C. RAVANELLI GUIDOTTI, *cit.*, 1988, pag. 47 e foto 52, tav. 2.

(25) Cfr. C. RAVANELLI GUIDOTTI, *cit.*, 1988, pag. 50 e pag. 58, tav. 13 b.

(26) Cfr. G. C. BOJANI, C. RAVANELLI GUIDOTTI, A. FANFANI, *La donazione Cora*, Milano, 1985, pag. 47, nn. 80-81.

(27) Sulla problematica cfr.: C. RAVANELLI GUIDOTTI, *cit.*, 1988, pag. 47.

(28) Cfr. G. DONATONE, *Le decorazioni maiolicate del Palazzo Ducale di Palma Campania*, in Faenza, 1972, pag. 36 e seg. L'alternarsi di vari colori si riscontra anche nell'importante impianto della Chiesa dell'Annunziata di Vallemario (Fr), databile alla prima metà del '500. Qui i motivi decorativi sono più vari di quelli quattrocenteschi napoletani. Pesci, uccelli, lepri, foglie accartocciate e non, catenelle, nastri, stelle e volti di *belle*, furono dipinti da mastro Nardo Rao su esagonette allungate (cm. 24x14 circa) ed a cellula indipendente con il bruno violaceo, il giallo, il verde, l'arancione ed il blu. Per alcune note sull'impianto cfr. G. DONATONE, *cit.*, 1981, pag. 24 e tavv. 4,39.

(29) Per quanto riguarda i documenti sull'attività dei ceramisti napoletani del XV sec. cfr.: G. DONATONE, *Contributo alla storia della maiolica e della scultura lignea napoletane del sec. XV alla luce di nuovi documenti*, in *Studi di Storia dell'Arte in Memoria di Mario Rotili*, Napoli, 1984, pag. 356 e seg.

(30) Cfr. R. MIDDIONE, *Importazione di Azulejos valenzani a Napoli negli anni di Alfonso il Magnanimo*, in Faenza, 1979, pag. 71 e seg.; G. DONATONE, *cit.*, 1970, pag. 28.

Gli stessi confronti sin qui presentati lasciano intendere che gli impiantiti maiolicati erano all'epoca una esclusiva della committenza ricca. È lecito, quindi, ipotizzare la presenza di un'importante area del Castello nel luogo del rinvenimento della mattonella. Non conosciamo attualmente la planimetria dell'antica Cerreto, ma da vari documenti sappiamo che in questo erano ubicati il Monastero delle Clarisse, fondato da Francesca Sanframondo nel 1369, ed il Convento dei Frati Conventuali (31). Il Monastero occupò inizialmente parte del Castello dei Sanframondi, estendendosi sempre di più sino ad interessare prima del terremoto del 1688, come risulta dagli Atti di S. Visita, gran parte dell'edificio. Esistevano, infatti, dormitori posti « sotto la torre », « sopra la torre » o « nella torre » (32). L'annessa chiesa di S. Maria, ubicata a destra del Monastero, presentava alcune cappelle ed una sagrestia, posta dietro l'altare, ove era la tomba di Francesca Sanframondo (33). Si potrebbe ipotizzare, per quanto detto, che la mattonella provenga dalla pavimentazione di qualche sala del Castello o dall'area del monastero delle Clarisse. Del resto l'ipotesi che in zona vi fosse un edificio religioso era già stata avanzata per il rinvenimento di un frammento di piatto decorato con lo stemma di Monsignor G. Battista De Bellis, vescovo dell'epoca del terremoto (34). Circa l'area di produzione della mattonella nulla è possibile affermare allo stato attuale delle ricerche. Può ipotizzarsi una provenienza napoletana per le vicende storiche del Castello, che sono state sempre determinate dagli avvenimenti della corte sia con i Sanframondo, paladini degli Angioini, che con l'avvento di Diomedea Carafa, insignito della Contea dagli Aragonesi nel 1483 (35). Quest'ultimo, verso la metà del secolo, aveva ricevuto in dono da Alfonso I le *riggiole* per pavimentare i

suoi palazzi di Napoli e Maddaloni (36) e, quindi, doveva essere un estimatore degli impiantiti maiolicati.

Concludendo, mi preme far notare come questi pochi frammenti ceramici disponibili tendano ad offrire una nuova e più familiare immagine della antica Cerreto. Mi auguro che la possibilità di avvicinarci alla cultura materiale della città, cancellata dal terremoto di trecento anni or sono, sia da stimolo per studi multidisciplinari, indispensabili per far luce sugli aspetti della vita quotidiana medievale della cittadina più importante della valle del Titerno.

LUIGI DI COSMO

(31) Cfr. R. PESCIPELLI, *Il monastero delle Clarisse nella vecchia e nuova Cerreto*, in *Annuario 1979 dell'Associazione Storica del medio Volturno*, Napoli, 1980, pag. 166 e seg.

(32) Cfr. R. PESCIPELLI, *cit.*, 1980, pag. 172.

(33) Cfr. R. PESCIPELLI, *cit.*, 1980, pag. 173.

(34) Cfr. L. DI COSMO, *cit.*, 1986, pag. 11 e foto 7; tenderei ad escludere l'esistenza dell'episcopio in zona proprio per il rinvenimento della mattonella. Infatti l'episcopio, che sappiamo posto più vicino alle mura della città ed in vicinanza di una torretta, era stato costruito non molto prima del 1600: cfr. R. PESCIPELLI, *Chiesa Telesina*, Benevento, 1977, p. 42.

(35) Sulle vicende storiche cfr.: A. MEOMARTINI, *I comuni della Provincia di Benevento*, 1970, p. 238 e seg.

(36) Cfr. G. DONATONE, *cit.*, 1970, pag. 37; cfr. R. MIDDIONE, *cit.*, 1979, pag. 77.